

Sulla base della Convenzione di Istanbul la violenza nei confronti delle donne viene definita come una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, che comprende atti che provocano sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce.

La violenza domestica, invece, comprende tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima.

La violenza sulle donne è una piaga sociale che va combattuta con il sostegno, l'ascolto e l'aiuto alle vittime, la corretta applicazione delle leggi ma soprattutto con la prevenzione, l'educazione e la sensibilizzazione di uomini e donne.

Le scuole e gli altri centri di formazione sono i luoghi privilegiati in cui si formano e si rafforzano i comportamenti verso sé stessi e gli altri. È a scuola che si svolge la socializzazione di genere tra gli e le adolescenti: essa rappresenta il principale spazio d'incontro tra adolescenti maschi e femmine di diversa provenienza etnica-socio-culturale. È per questa ragione che le azioni di prevenzione primaria hanno un ruolo essenziale nella lotta contro la violenza di genere. Attivare una riflessione sulla percezione che gli/le adolescenti hanno della violenza di genere, soprattutto in un'ottica di superamento degli stereotipi, è un'azione cruciale da intraprendere.

I/le giovani, sia come vittime, colpevoli o spettatori/spettatrici, sperimenteranno, nel corso della loro vita, diverse forme di violenza basata sul genere. In molti casi, tutto ciò avrà un impatto significativo sul loro benessere fisico e mentale, sul loro livello di istruzione, sulla costruzione del loro futuro e sulle loro relazioni. Le giovani donne e i giovani uomini necessitano di sistemi di sostegno e luoghi sicuri per sviluppare capacità di riflessione e consapevolezza nei confronti delle loro relazioni, al fine di imparare ad individuare eventuali segnali di violenza sin da subito e poterli così bloccare sul nascere.

A tal fine, l'ASP Ambito 9 promuove da diversi anni progetti di sensibilizzazione nelle Scuole del territorio, per sensibilizzare i/le giovani sul tema della violenza contro le donne per prevenire e promuovere la cultura delle pari opportunità di genere, coinvolgendo nelle attività i professionisti di Istituzioni o Enti del Terzo Settore che ogni giorno lavorano in rete per contrastare il fenomeno della violenza di genere.

PROGETTO: “RISPETTIAMOCI: CON LA SCUOLA PER DIRE NO ALLA VIOLENZA DI GENERE”

Anno scolastico 2022/2023

Il progetto “*Rispettiamoci: con la scuola per dire NO alla Violenza di Genere*” proposto dall’ASP Ambito 9, realizzato in collaborazione con lo sportello antiviolenza “Casa delle Donne” di Jesi, con la Consulta per le Donne e per le pari opportunità e la Consulta delle nuove generazioni, con l’obiettivo di far riflettere gli/le adolescenti sul fenomeno della violenza maschile contro le donne, in un’ottica di superamento degli stereotipi, per prevenire e promuovere la cultura delle pari opportunità di genere nel territorio.

Nell’anno scolastico 2022/2023, il Progetto ha coinvolto 712 studenti/studentesse di 32 classi delle Scuole Secondarie di secondo grado di Jesi, in particolare:

ISTITUTO SCOLASTICO	N. CLASSI	N. STUDENTI
Istituto Statale d'Arte “E. Mannucci”	2	54
Liceo Classico “Vittorio Emanuele”	5	120
Liceo Scientifico “Leonardo Da Vinci”	8	158
I.I.S. “P. Cuppari - S. Salvati”	7	174
I.I.S. “Galileo Galilei”	6	121
I.I.S. “Marconi Pieralisi”	4	85
Totale	32	712

I ragazzi e le ragazze coinvolti/e nelle attività progettuali si collocano prevalentemente nella fascia d’età compresa tra i 15 e i 17 anni, e si dichiarano per il 52,8 % di sesso femminile, per il 45,3% di sesso maschile e per l’1.9% non binario.

Le attività di informazione/sensibilizzazione sono state svolte all’interno di ogni singola classe per la durata di due ore, alla presenza di due operatrici esperte di accoglienza, di cui una Psicologa, appartenenti all’Associazione “*Casa delle donne*” di Jesi, formate sulla tematica della violenza di genere e con esperienza di conduzione di gruppi nelle scuole.

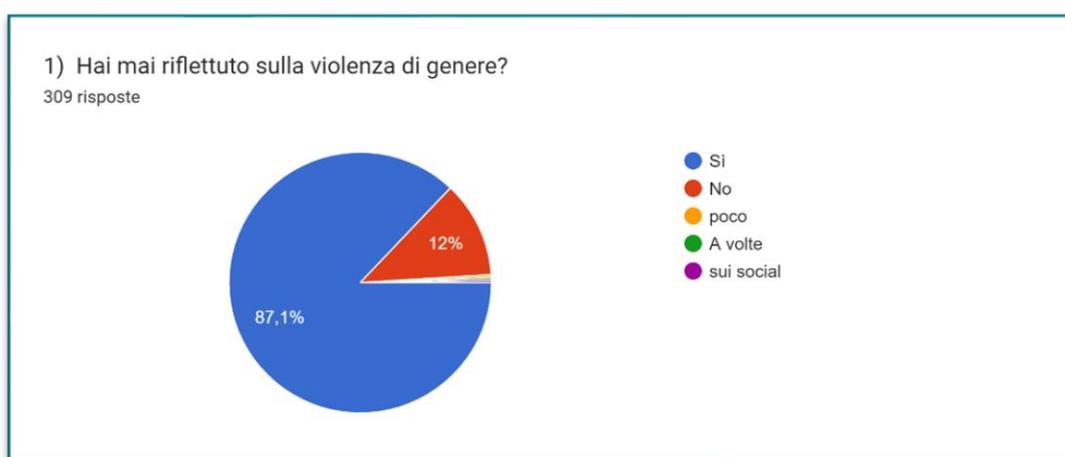
Gli incontri in aula sono stati svolti con la finalità di sensibilizzare i/le giovani ad una cultura delle pari opportunità di genere, approfondendo in particolare: il concetto di genere (distinto dal sesso biologico); il concetto di stereotipo; le radici culturali della violenza e le differenti tipologie di violenza, per saper riconoscerne i primi segnali ed acquisire gli strumenti utili a combattere tale fenomeno.

È stata utilizzata dalle formatrici una modalità interattiva (brain storming, video e contenuti multimediali) per stimolare il dibattito e la riflessione critica dei partecipanti

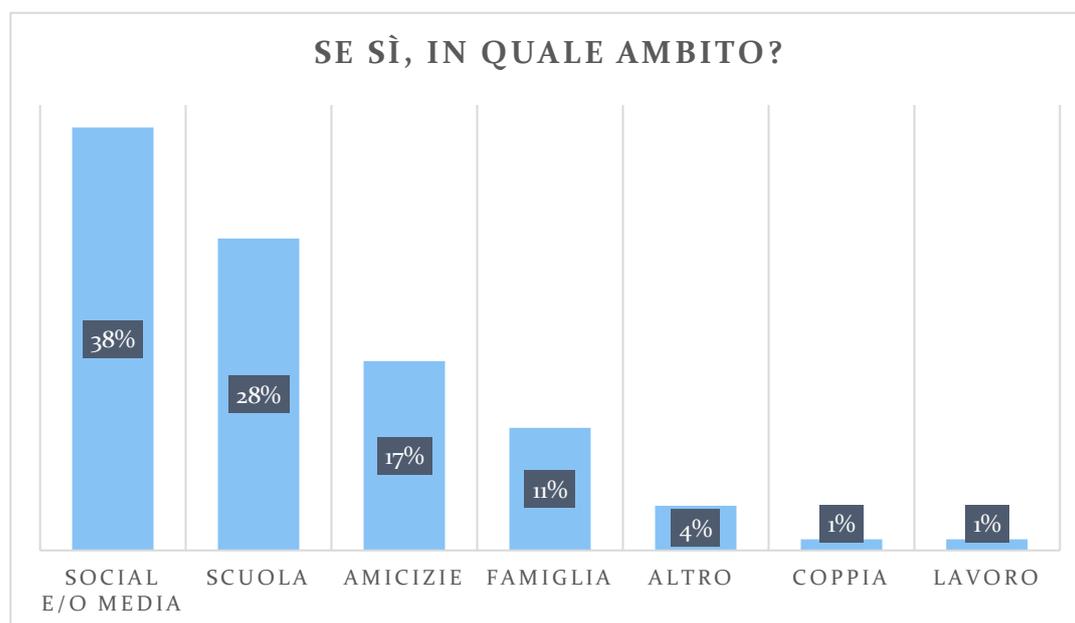
su esperienze ed opinioni, proprie e altrui. Di seguito i dati raccolti attraverso di questionari anonimi somministrati agli studenti ed alle studentesse prima dell'avvio delle attività di sensibilizzazione svolte in classe.

I RISULTATI DEI QUESTIONARI

Dalla rilevazione dei dati e delle risposte fornite da 309 studenti/studentesse che hanno compilato il questionario anonimo online, 269 adolescenti (ovvero l'87.1 %) dichiarano di aver già riflettuto sul tema della violenza di genere, 37 adolescenti (ovvero il 12%) di non aver mai riflettuto sulla tematica. I restanti studenti/studentesse, ovvero il 0.9 %, dichiara di aver riflettuto poco e/o a volte sul fenomeno della violenza di genere.

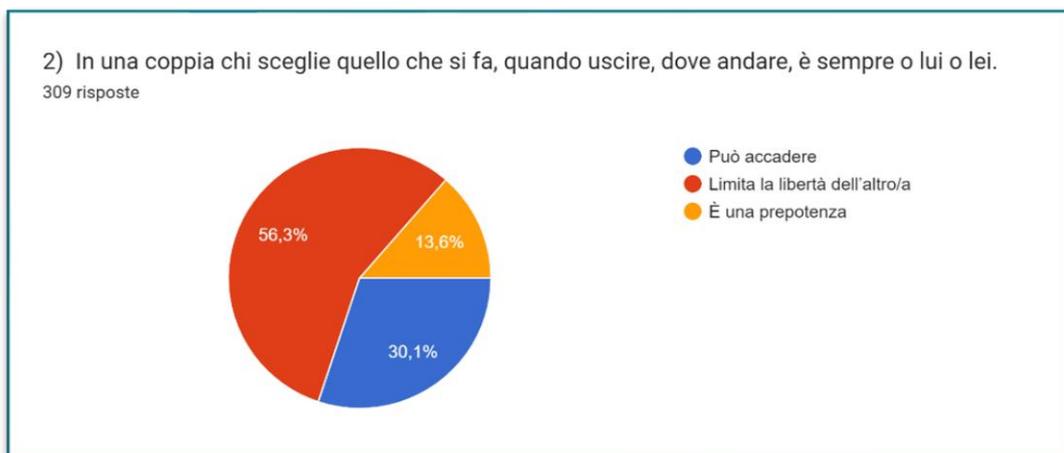


I Social - Media risultano essere il canale maggiormente utilizzato dagli adolescenti e che permette di riflettere sul fenomeno, a seguire al secondo posto si rileva l'ambito scolastico, al terzo e quarto posto rispettivamente l'ambito amicale e familiare.

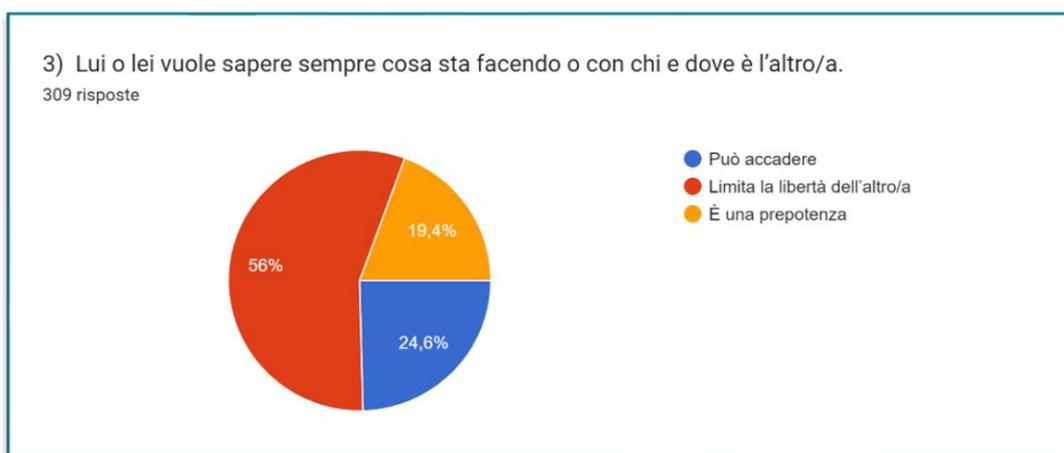


Agli studenti/studentesse è stato chiesto infatti di valutare specifiche situazioni e dinamiche che potrebbero crearsi all'interno del rapporto di coppia scegliendo, fra le diverse opzioni possibili, quella più vicina al proprio modo di sentire.

Rispetto alla possibilità che sia unicamente il partner a scegliere sempre cosa fare o dove andare, senza opportunità di mediazione con l'altro, 174 adolescenti riferiscono che tale situazione è vissuta come limitante la libertà dell'altro/a (ovvero il 56.3%), 93 adolescenti come situazione che può accadere (ovvero il 30,1%), 42 adolescenti come prepotenza (ovvero il 13.6%).



In linea con questo dato, rispetto alla possibilità che il partner assuma nei confronti dell'altro una posizione di controllo, volendo sapere sempre cosa sta facendo o con chi è l'altro, 173 adolescenti riferiscono che tale situazione è vissuta come limitante la libertà dell'altro/a (ovvero il 56%), 76 adolescenti come situazione che può accadere (ovvero il 24.6%), 60 adolescenti come prepotenza (ovvero il 19.4%). Fa riflettere che per 76 studenti/studentesse tale situazione può accadere come se fosse un fenomeno facilmente riscontrabile e all'interno dei loro contesti di vita.



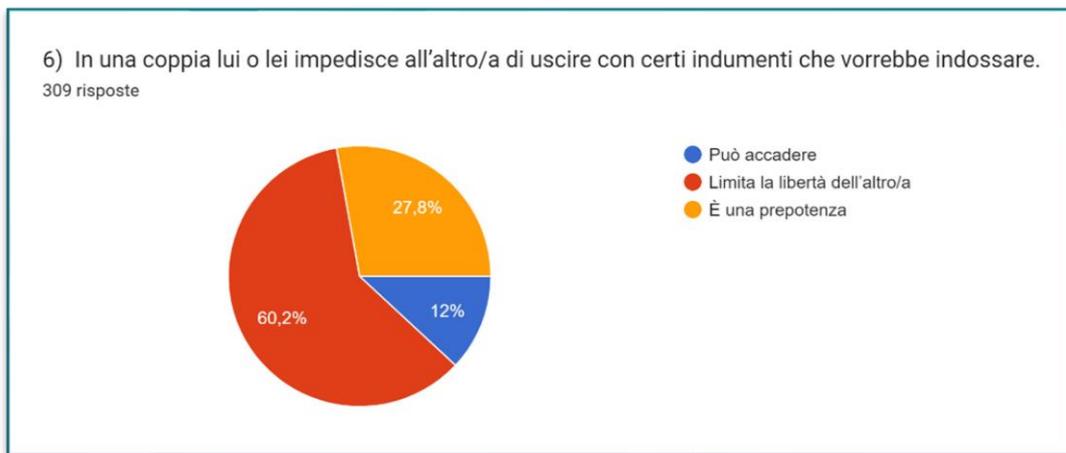
Rispetto alla possibilità di ricevere pressioni dal proprio partner per avere rapporti sessuali che l'altro non vorrebbe, la maggior parte degli studenti/studentesse, ovvero il 65.7%, riferiscono che tale situazione è sentita come prepotenza, il 25.2% come limitazione della libertà dell'altro ed il 9.1% come situazione che può accadere.



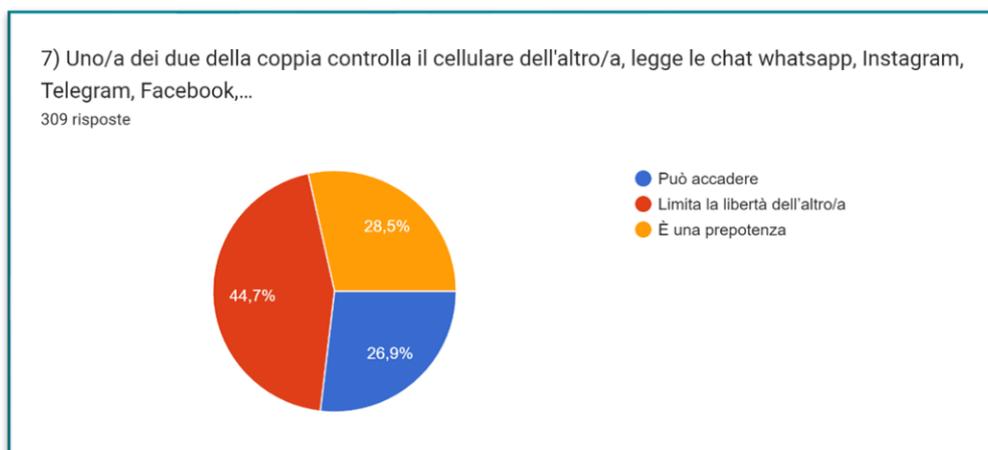
Rispetto alla possibilità che il partner impedisca all'altro di fare quello che vorrebbe, la maggior parte degli studenti e delle studentesse riferiscono che tale situazione è vissuta come limitante la libertà dell'altro/a, ovvero il 51.8 %, il 44.3% come prepotenza ed il 3.9% come situazione che può accadere.



Analogamente al dato precedente rispetto alla possibilità che il partner impedisca all'altro di indossare ciò che vorrebbe, ciò viene sentito dagli adolescenti prevalentemente come limitazione della libertà dell'altro (60.2%), per il 27.8% come prepotenza e per il 12% come una situazione che può accadere.



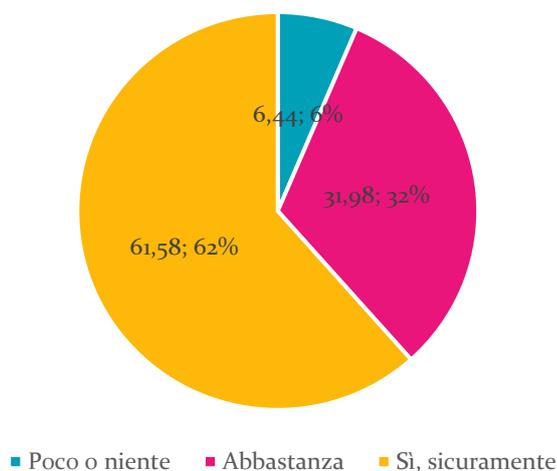
In linea con i precedenti dati, rispetto alla possibilità che il partner assuma nei confronti dell'altro una posizione di controllo, anche rispetto all'utilizzo del telefonino ed accesso alle chat e ai social, 138 adolescenti riferiscono che tale situazione è vissuta come limitante la libertà dell'altro/a (ovvero il 44.7%), 83 adolescenti come situazione che può accadere (ovvero il 26.9 %), 88 adolescenti come prepotenza (ovvero il 28.5%).



A termine delle attività di sensibilizzazione è stato somministrato agli studenti ed alle studentesse un questionario finale anonimo volto ad analizzare la rielaborazione dei contenuti affrontati durante gli incontri.

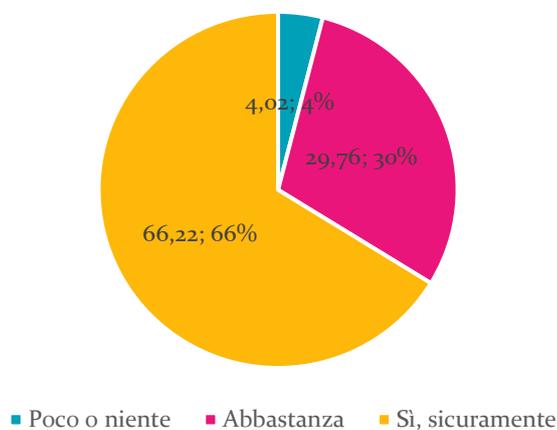
Il 61.5% degli adolescenti ha dichiarato di conoscere il problema della violenza di genere, già prima dell'incontro svolto in classe, il 31.9% di conoscerlo abbastanza e solo il 6.4% di conoscerlo poco o niente.

8) Prima dell'incontro svolto in classe, conoscevi il problema della "Violenza di Genere"?



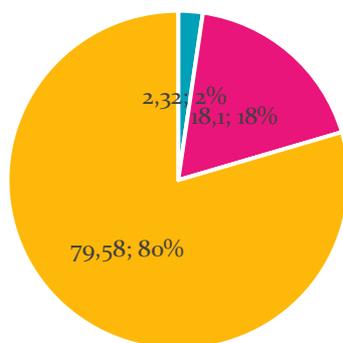
Il 66.2% degli studenti e delle studentesse ritengono che il problema della violenza di genere possa riguardare anche ragazzi coetanei ed adolescenti, al contrario del 4% che ritiene che tale problematica riguardi prevalentemente il mondo adulto.

9) Pensi che il problema della "Violenza di Genere" possa riguardare anche ragazzi/e della tua età?



In linea con il precedente dato, la maggior parte degli adolescenti coinvolti nel questionario ritengono che sia necessario ed importante riflettere sul problema della violenza di genere (79.5%), mentre solo il 2.3% ritiene che ciò non sia necessario e prioritario.

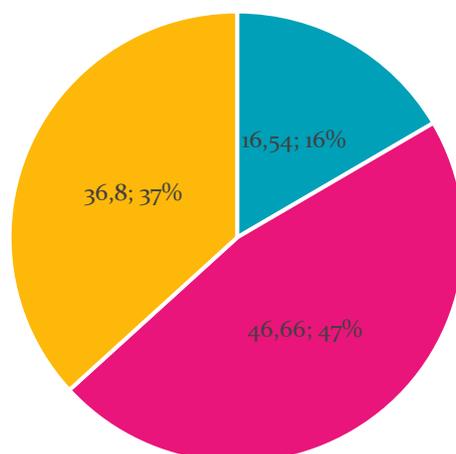
10) Ritieni che sia importante che ragazzi/e della tua età riflettano sul problema e siano disposti/e a contribuire al superamento degli stereotipi culturali e alla creazione di una nuova cultura del RISPETTO e delle PARI OPPORTUNITA' fra uomo e donna?



■ Poco o niente ■ Abbastanza ■ Si, sicuramente

Un ulteriore interessante dato rilevabile dal questionario risulta essere che l'incontro svolto in classe è stato ritenuto sicuramente utile a riconsiderare in modo maggiormente equilibrato il rapporto di coppia (36.8%), o comunque ha spinto numerosi studenti a riflettere rispetto ad un rapporto di coppia che sia più "sano" (46.6%), mentre per il 16.5 % ciò non è avvenuto.

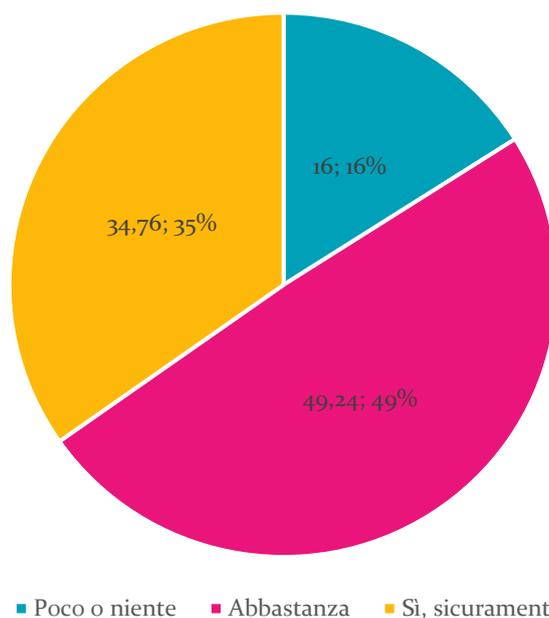
11) L'incontro ti ha spinto a riconsiderare in modo più equilibrato e corretto il rapporto di coppia?



■ Poco o niente ■ Abbastanza ■ Si, sicuramente

Il 34.7% dichiara di aver ricevuto a seguito dell'incontro di sensibilizzazione informazioni e chiarimenti utili, abbastanza utili per il 49.4%, mentre il 16.1% di non averne ricevute abbastanza.

12) Durante l'incontro hai potuto avere informazioni e/o chiarimenti utili?



La prevalenza degli studenti e delle studentesse, rispetto ai contenuti dell'incontro di sensibilizzazione svolto in classe, hanno trovato aspetti che hanno suscitato riflessioni sul fenomeno della violenza di genere, tanto da esprimere interesse ad approfondire la tematica, in particolare:

1. Conoscere le diverse forme di violenza di genere (fisica, psicologica, sessuale...) nei diversi contesti (familiare, extrafamiliare, lavorativo...) (**29%**);
2. Stereotipi e approfondimento sul patriarcato (**22%**);
3. Cyberviolenza, Cat-calling, Revenge Porn, Stalking (**13%**);
4. Come riconoscere una relazione tossica con il partner e come uscirne, con approfondimento sui centri ed i percorsi di aiuto (**11%**);
5. Educazione sessuale, sentimentale e identità di genere (**10%**);
6. Testimonianze (**8%**);
7. Conoscere la realtà Europea e non solo sul tema per poter analizzare eventuali strategie messe in atto per la risoluzione del fenomeno (**7%**).

PROGETTO “IO SONO TE: DIRITTI E PARITÀ DI GENERE”

Annualità 2023/2024

Dopo avere valutato i risultati dei questionari compilati dagli studenti partecipanti al progetto “Rispettiamoci: con la scuola per dire NO alla Violenza di Genere” svoltosi nell'anno scolastico 2022/2023, ottenuto un riscontro positivo da parte degli Istituti coinvolti, l'ASP Ambito 9 ha avviato in continuità un percorso di informazione/formazione rivolto agli studenti ed alle studentesse delle classi seconde delle Scuole Secondarie di secondo grado del Comune di Jesi. Il progetto è stato finalizzato a prevenire e combattere la violenza di genere tra le giovani generazioni, e a diffondere una consapevolezza di identità di genere.

Nell'anno scolastico 2023/2024, il progetto ha coinvolto 417 studenti/studentesse di 20 classi delle Scuole Secondarie di secondo grado di Jesi, in particolare:

ISTITUTO SCOLASTICO	N. CLASSI	N. STUDENTI
Liceo Classico “Vittorio Emanuele”	5	126
Liceo Scientifico “Leonardo Da Vinci”	7	147
I.I.S. “P. Cuppari - S. Salvati”	8	144
Totale	20	417

I ragazzi e le ragazze coinvolti/e si collocano prevalentemente nella fascia d'età 15-17 e si dichiarano per il 54.4 % di sesso femminile, per il 44.9 % di sesso maschile e per l'2.7 % non binario.

Le attività di informazione/sensibilizzazione sono state svolte all'interno di ogni singola classe per la durata di due ore, alla presenza di professioniste/formatrici, di cui almeno una Psicologa.

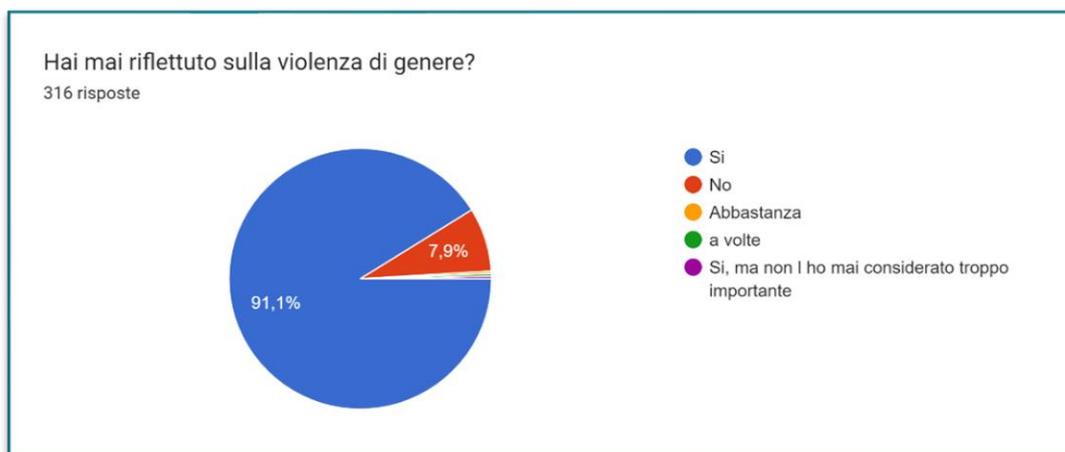
Gli incontri in aula sono stati svolti con la finalità di promuovere un'educazione al rispetto dell'altro e ad un'affettività positiva, combattendo gli stereotipi di genere, che permetta il riconoscimento dei bisogni e delle fragilità di ognuno.

È stata utilizzata dalle formatrici una metodologia di *cooperative learning*, di formazione psicosociale e di laboratori esperienziali con *circle time*, per consentire ai partecipanti di potere attivare la propria intelligenza emotiva ed elaborare la propria personale risposta alle sollecitazioni proposte dalle psicologhe e dalle operatrici specializzate, superando gli stereotipi e le inibizioni derivanti dal contesto socio-culturale e generazionale.

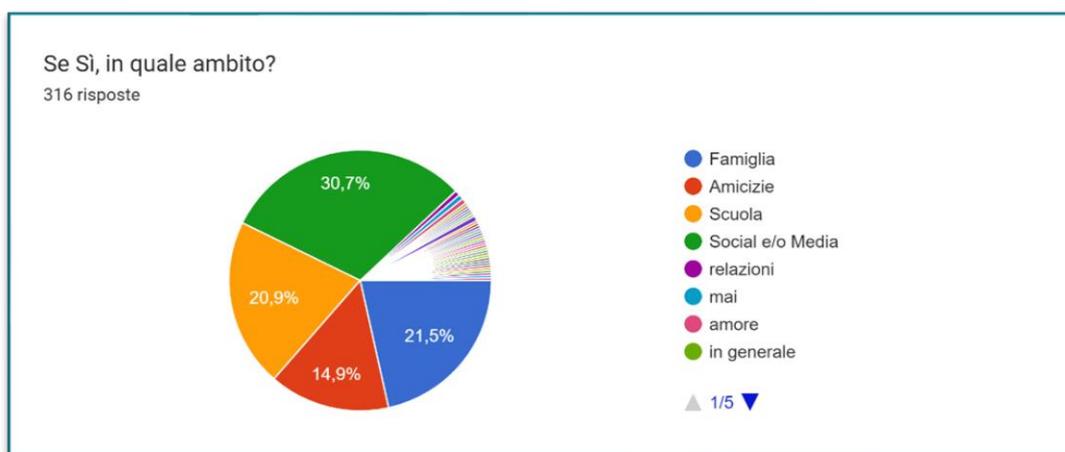
Di seguito i dati raccolti attraverso di questionari anonimi somministrati agli studenti ed alle studentesse prima dell'avvio delle attività di sensibilizzazione svolte in classe.

I RISULTATI DEI QUESTIONARI

Dalla rilevazione dei dati e delle risposte fornite da 309 studenti/studentesse che hanno compilato il questionario anonimo online, 288 adolescenti (ovvero l'91.1%) dichiarano di aver già riflettuto sul tema della violenza di genere, 25 adolescenti (ovvero il 7.9%) di non aver mai riflettuto sulla tematica. I restanti studenti/studentesse, ovvero l'1%, dichiara di aver riflettuto poco e/o a volte sul fenomeno della violenza di genere.

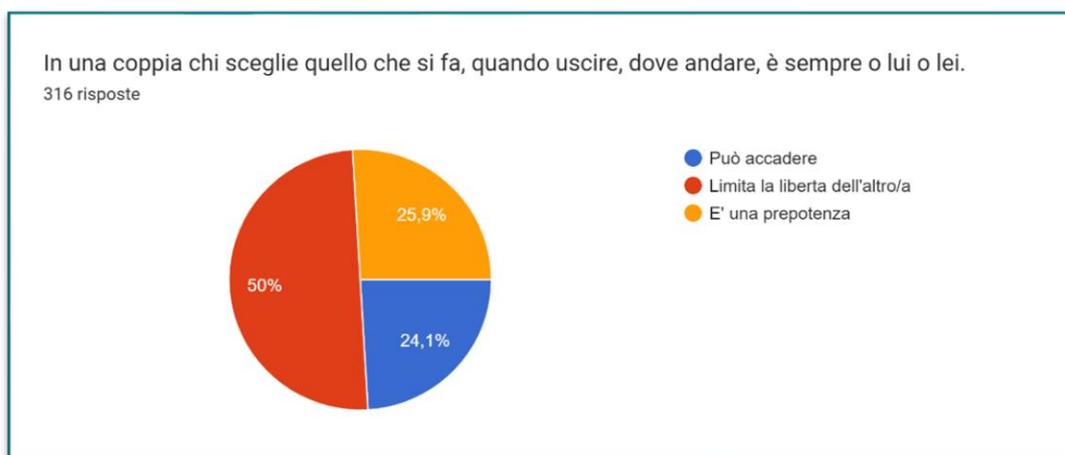


I Social - Media risultano essere, come nell'anno scolastico precedente, il canale maggiormente utilizzato dagli adolescenti che permette di riflettere sul fenomeno, a seguire si rileva l'ambito familiare, al contrario della rilevazione precedente nella quale risultava essere un contesto residuale. Con percentuale simile al contesto familiare si rileva il contesto scolastico quale luogo di riflessione sul tema proposto.



Agli studenti/studentesse è stato chiesto inoltre di valutare specifiche situazioni e dinamiche che potrebbero crearsi all'interno del rapporto di coppia scegliendo fra diverse opzioni possibili quella più vicina al proprio modo di sentire.

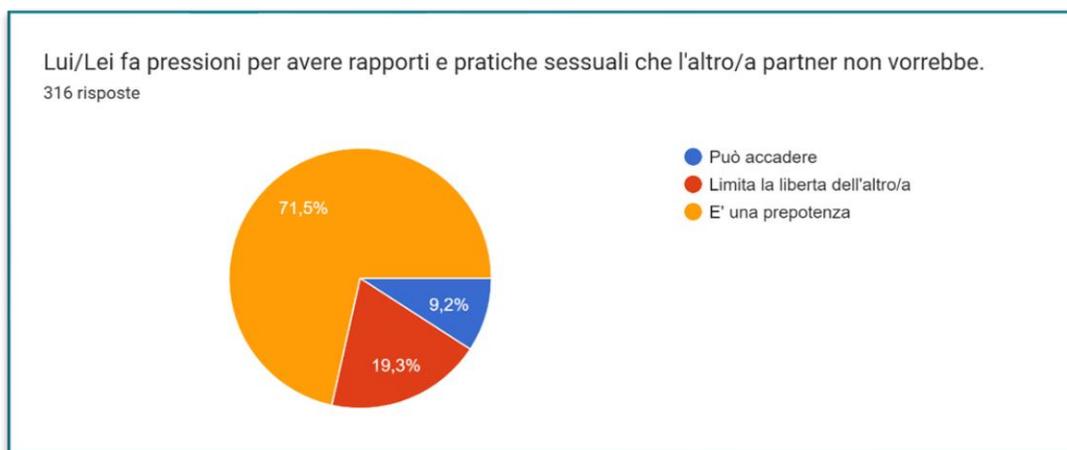
Rispetto alla possibilità che sia unicamente il partner a scegliere sempre cosa fare o dove andare, senza opportunità di mediazione con l'altro, 158 adolescenti riferiscono che tale situazione è vissuta come limitante la libertà dell'altro/a (ovvero il 50 %), 82 adolescenti come prepotenza (ovvero il 25.9 %), 76 adolescenti come situazione che può accadere (ovvero il 24,1%).



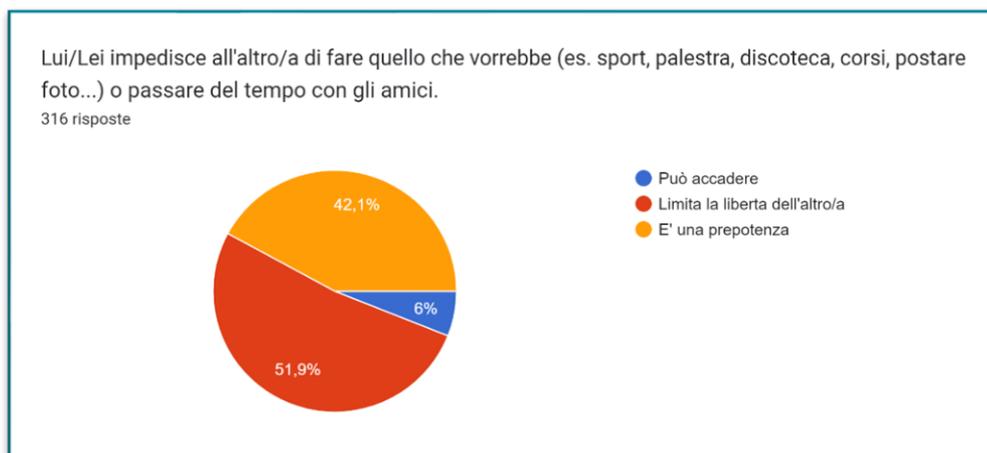
In linea con questo dato, rispetto alla possibilità che il partner assuma nei confronti dell'altro una posizione di controllo, volendo sapere sempre cosa sta facendo o con chi è l'altro, 178 adolescenti riferiscono che tale situazione è vissuta come limitante la libertà dell'altro/a (ovvero il 56.3%), 95 adolescenti come situazione che può accadere (ovvero il 30.1%), 43 adolescenti come prepotenza (ovvero il 13.6%). Come per il precedente anno, fa riflettere che per 95 studenti/studentesse tale situazione "può accadere" come se fosse un fenomeno facilmente riscontrabile all'interno dei loro contesti di vita e/o normalizzato. Inoltre, quest'ultimo dato risulta in aumento rispetto alla rilevazione del precedente anno, dal 24.6% del 2022/2023 al 30.01% nell'anno scolastico 2023/2024.



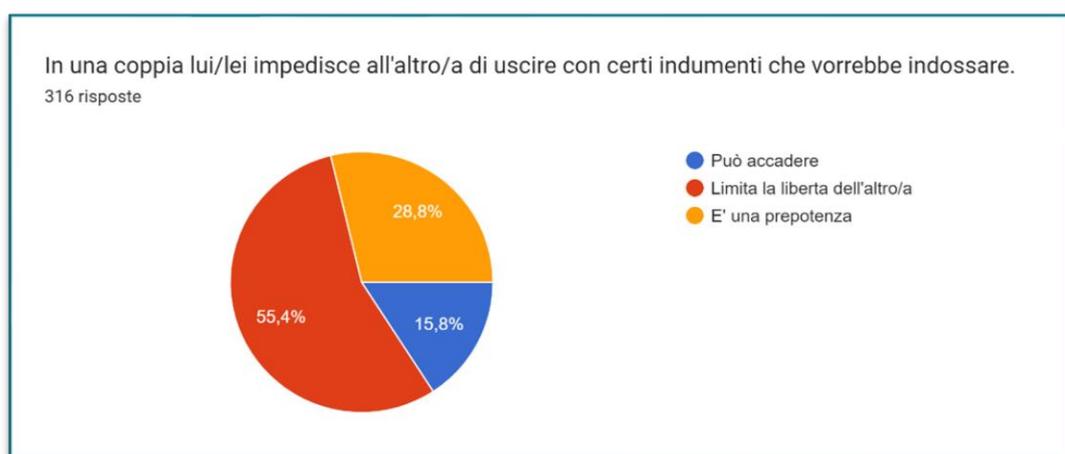
Rispetto alla possibilità di ricevere pressioni dal proprio partner per avere rapporti sessuali che l'altro non vorrebbe, la maggior parte degli studenti/studentesse, ovvero il 71.5%, riferiscono che tale situazione è sentita come prepotenza, il 19.3% come limitazione della libertà dell'altro ed il 9.2% come situazione che può accadere. Tale dato risulta in linea con la rilevazione dell'anno precedente.



Rispetto alla possibilità che il partner impedisca all'altro di fare quello che vorrebbe, la maggior parte degli studenti e delle studentesse riferiscono che tale situazione è vissuta come limitante la libertà dell'altro/a, ovvero il 51.9 %, il 42.1% come prepotenza ed il 6% come situazione che può accadere. Quest'ultimo dato (6%) risulta essere incrementato rispetto allo scorso anno, nel quale la rilevazione individuava una percentuale inferiore di studenti (3.9%) .

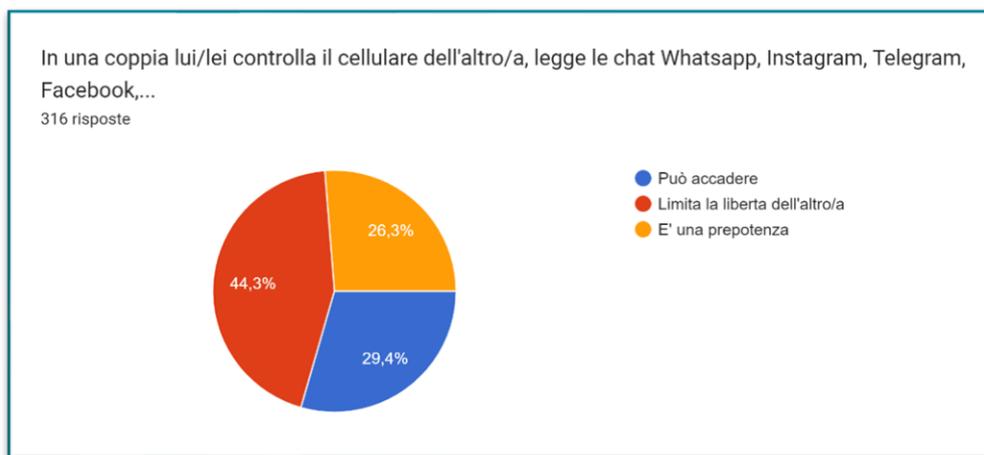


Analogamente al dato precedente rispetto alla possibilità che il partner impedisca all'altro di indossare ciò che vorrebbe, ciò viene sentito dagli adolescenti prevalentemente come limitazione della libertà dell'altro (55.4%), per il 28.8% come prepotenza e per il 15.8% come una situazione che può accadere.



In linea con i precedenti dati, rispetto alla possibilità che il partner assuma nei confronti dell'altro una posizione di controllo, anche rispetto all'utilizzo del telefonino ed accesso alle chat e ai social, 140 adolescenti riferiscono che tale situazione è vissuta come limitante la libertà dell'altro/a (ovvero il 44.3%), 93 adolescenti come situazione che può accadere (ovvero il 29.4 %), 83 adolescenti come prepotenza (ovvero il 26.3%).

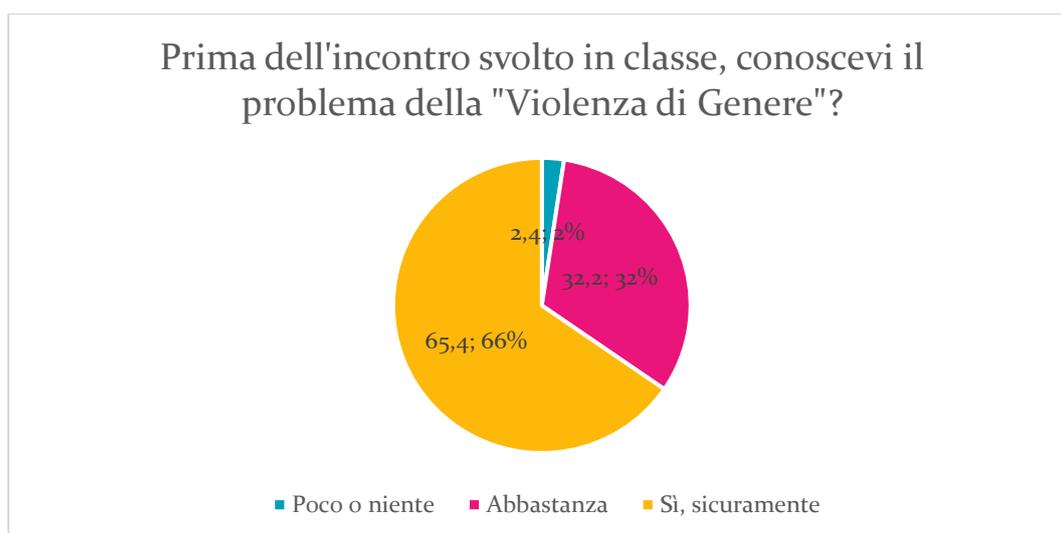
Tale dato risulta in linea con la rilevazione dell'anno precedente.



A termine delle attività di sensibilizzazione è stato somministrato agli studenti ed alle studentesse un questionario finale anonimo volto ad analizzare la rielaborazione dei contenuti affrontati durante gli incontri.

Il 65,4% degli adolescenti ha dichiarato di conoscere il problema della violenza di genere, già prima dell'incontro svolto in classe, il 32,2% di conoscerlo abbastanza e il 2,4% di conoscerlo poco o niente.

In comparazione con la precedente rilevazione di dati, si rileva una maggior conoscenza del fenomeno degli studenti/studentesse di classe nell'annualità 2023/2024 (65,4%) rispetto a quanto rilevato nel 2022/2023 (61,5%), parallelamente alla diminuzione degli studenti che dichiarano di non conoscere il tema, che passa da 6,4% al 2,4 %.



Il 63,5% degli studenti e delle studentesse ritengono che il problema della violenza di genere possa riguardare anche ragazzi coetanei ed adolescenti, al contrario del 7,5 % che ritiene che tale problematica riguardi prevalentemente il mondo adulto.

In comparazione con la precedente rilevazione di dati, si rileva l'incremento degli studenti che ritengono che tale fenomeno appartenga prevalentemente al mondo adulto nel 2023/2024 (7.5%) rispetto a quanto rilevato nel 2022/2023 (4%).

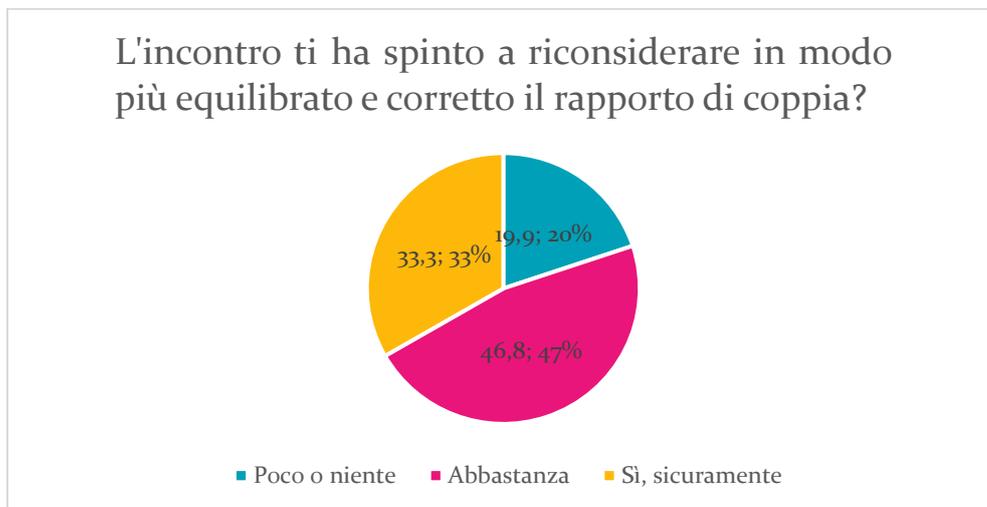


In linea con la rilevazione del precedente anno scolastico, la maggior parte degli/delle adolescenti coinvolti/e nel questionario ritengono che sia necessario ed importante riflettere sul problema della violenza di genere (71.5%), mentre solo il 4,2% ritiene che ciò non sia necessario e prioritario.

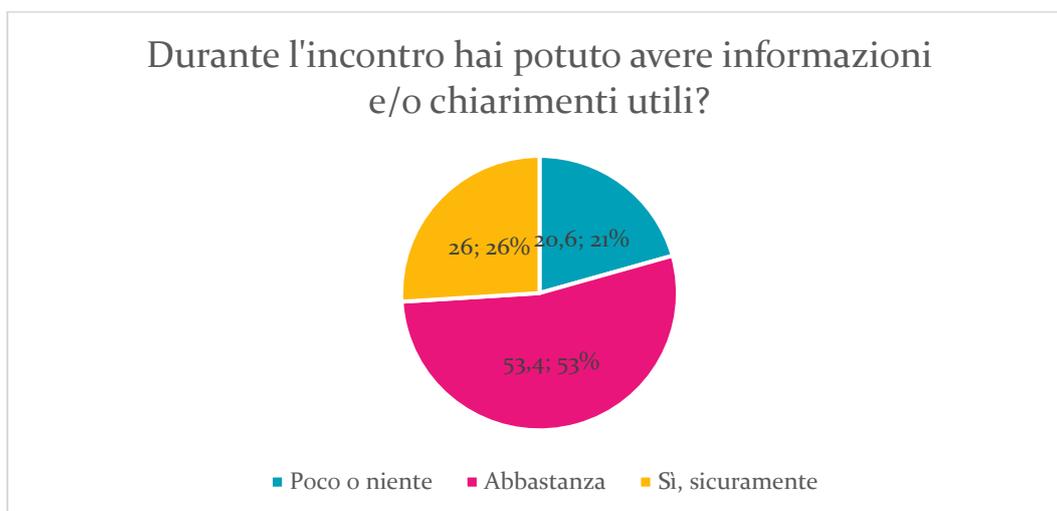


Un ulteriore interessante dato rilevabile dal questionario risulta essere che l'incontro svolto in classe è stato ritenuto sicuramente utile a riconsiderare in modo

maggiormente equilibrato il rapporto di coppia (33.3%), o comunque ha spinto numerosi studenti a riflettere rispetto ad un rapporto di coppia che sia più “sano” (46.8%), mentre per il 19.9 % ciò non è avvenuto.



Il 33.3 % dichiara di aver ricevuto a seguito dell'incontro di sensibilizzazione svolto in classe, informazioni e chiarimenti utili, il 46.8% abbastanza utili, mentre il 20.6 % di non averne ricevute abbastanza.



La prevalenza degli studenti e delle studentesse, rispetto ai contenuti dell'incontro di sensibilizzazione svolto in classe, hanno trovato aspetti che hanno suscitato riflessioni sul fenomeno della violenza di genere, tanto da esprimere interesse ad approfondire la tematica, in particolare:

1. Hate Speech, Cyberviolenza, Cat-calling, Revenge Porn, Stalking (**23%**);
2. Conoscere le diverse forme di violenza di genere (fisica, psicologica, sessuale..) nei diversi contesti (familiare, extrafamiliare, lavorativo ecc.) (**21%**);

3. Stereotipi e approfondimento sul patriarcato (19%);
4. Come riconoscere una relazione tossica con il partner e come uscirne, con approfondimento sui centri ed i percorsi di aiuto (17%);
5. Educazione sessuale, sentimentale e identità di genere (10%);
6. Testimonianze (7%);
7. Conoscere la realtà Europea e non solo sul tema per poter analizzare eventuali strategie messe in atto per la risoluzione del fenomeno (3%).

CONCLUSIONI/OSSERVAZIONI

Raccogliere dati mirati ha permesso, da un lato di approfondire la conoscenza e la comprensione del fenomeno della violenza di genere nel mondo giovanile, dall'altro di meglio indirizzare le azioni di prevenzione nel territorio, attraverso la disseminazione di una cultura volta a riconoscere e contrastare la violenza maschile sulle donne.

Dall'analisi dei dati raccolti emerge una buona consapevolezza degli studenti e delle studentesse in merito all'esistenza del fenomeno della violenza di genere (89.1%), ma una conoscenza superficiale e piuttosto limitata del fenomeno stesso. Ciò si evince dall'analisi dei comportamenti attuati nelle relazioni intime e sentimentali, poiché come rilevato nelle risposte dei questionari, parte degli studenti e studentesse tende a normalizzare atteggiamenti abusanti, come ad esempio il controllo tramite il telefono cellulare (28.1%), il controllo del vestiario (13.9%) o pressioni di natura sessuale (9.1%) che vengono "normalizzate", facendo emergere quanto tra i giovani sia presente una profonda difficoltà nel riconoscere appieno propri diritti umani inviolabili, quale ad esempio il diritto alla propria libertà personale.

Dall'indagine emerge che la maggior parte degli/delle adolescenti dimostra da un lato sensibilità e interesse per la tematica ma, allo stesso tempo, una tendenza a giustificare i comportamenti limitanti la libertà del partner e l'incapacità di riconoscere i segnali della violenza, le modalità in cui questa si manifesta, quali ne sono gli effetti e le possibili conseguenze.

I ragazzi e le ragazze riconoscono la loro parziale conoscenza del fenomeno tanto che il 71.5% esprime il desiderio di approfondire gli aspetti e i contenuti del fenomeno della violenza maschile contro le donne.

Le informazioni che i ragazzi e le ragazze raccolgono sul tema provengono principalmente dai *social-media* (42.8%), quale canale privilegiato di apprendimento e di relazione per gli/le adolescenti nati/e nell'era digitale.

Tale contesto, se da un lato permette il facile reperimento di dati e notizie, non risulta essere per i ragazzi e le ragazze un adeguato strumento per conoscere in maniera approfondita il fenomeno.

I dati raccolti evidenziano il ruolo rilevante della disseminazione e delle campagne di sensibilizzazione, nazionali e locali contro la violenza sulle donne, in quanto è possibile registrare un incremento del 3.8%, nella seconda annualità, di studenti/studentesse che dichiarano di conoscere già il problema.

Appare indispensabile quindi dare continuità ai progetti di sensibilizzazione nelle scuole già avviati nel territorio del Comune di Jesi, quali percorsi formativi tenuti da personale specializzato e co-progettati con il corpo docente, indirizzati alle tematiche ritenute maggiormente rilevanti dagli/dalle adolescenti del territorio, quali: *Hate Speech, Cyberviolenza, Cat-calling, Revenge Porn, Stalking*; Conoscere le diverse forme di violenza di genere (fisica, psicologica, sessuale..) nei diversi contesti (familiare, extrafamiliare, lavorativo ecc.); Stereotipi e approfondimento sul patriarcato, come risposta ad una richiesta diretta da parte dei ragazzi e delle ragazze che hanno partecipato attivamente al progetto.